

La storia di ogni tempo e l'esperienza di ogni giorno ci insegnano che gli individui come i popoli sorgono e decadono: hanno splendide aurore, luminosi meriggi e melanconici tramonti. Dinanzi a questi grandi fatti, l'osservatore superficiale ricerca soltanto le vicende delle sterili lotte di partiti, e registra una lunga successione d'uomini, o vanitosi o disgraziati, intenti solo a scavalcarsi, a sostituirsi l'uno all'altro e coll'apparenza di avere fatto qualcosa di grande, di utile e di meritorio (*vivissimi applausi*). Ma il pensatore indaga l'impulso segreto, le forze vitali, le virtù intime e latenti per cui individui e popoli sorgono e fioriscono nell'ordine politico ed economico, e ne studia attentamente i vizi che li corrodono. Perché quando voi conoscete queste virtù e questi vizi avete scoperto il prezioso segreto che vi conduce alla grandezza morale e vi preserva una triste e fatale decadenza (*bene, bravo*).

Non nuovo alle quisquiglie politiche io vidi in questi ultimi giorni il mio povero nome trascinato da destra a sinistra, tra ministeriali ed anti ministeriali (*applausi*). A questo fatto ho assistito con rammarico; consentitemi anzi l'espressione, quasi con scetticismo ed ironia. Forseché entrando nella vita pubblica si cessa dall'essere un'anima ed un pensiero per diventare soltanto una unità od un numero? Forseché gli 8221 elettori che mi onorarono dei loro voti mi inviarono al Parlamento soltanto perché io fossi cieco e costante sostenitore degli atti, anche riprovevoli di un governo qualsiasi, o perché io abbaiassi costantemente nell'opposizione? (*bene, bravo, applausi*.)

Perché niuno mi ha chiesto: « Sei tu un uomo, ritto sui tuoi piedi, saldo sulla tua coscienza col tuo sguardo volto soltanto al bene del paese? » (*applausi lunghi, fragorosissimi*).

Forseché volete ridurre la grande arena del Parlamento Nazionale ad una turba di fanciulli che giuocano a gatta cieca cogli occhi ravvolti in una benda: gli uni corrono di quà, e gli altri di là; gli uni e gli altri si accapigliano, ciechi tutti, colla sola differenza che gli uni portano scritto sul fazzoletto il nome di Agostino Depretis e gli altri quello di Benedetto Cairoli o di una terza divinità qualsiasi dell'olimpico di Montecitorio (*ilarità ed applausi*).

I veri ideali d'un individuo come di un popolo sono, a mio avviso, la verità, la giustizia, il progresso. L'individuo come il popolo che contempla la verità, nello spirito solo della verità, ha lo sguardo raggianti e limpido come l'azzurro del cielo, (*applausi*) perché ciascun individuo come ciascun popolo ha la scelta tra la verità ed il piacere. L'una e l'altro non si possono avere.

Chi ama il piacere e la quiete accetta la prima credenza e la prima opinione che gli si presenta, fosse anche quella d'una volubile maggioranza o d'un governo instabile. Egli ha dovizie, commodità, lodi ed onori: ma la verità gli sbatte la porta in viso (*applausi*). L'uomo che aspira alla verità spesso appare esitante ed incerto; guarda pensoso fra le idee opposte: si raccoglie in se e diffida di se stesso; di rado è lodato, più sovente è criticato e deriso; è creduto illogico e pusillanime... ma egli sente che il cuore gli vibra, (*applausi*) e che la luce della verità, quale sole di mezzogiorno, irraggia la sua via (*vivissimi e prolungati applausi*).

Ed è questa luce della verità che lo conduce alla giustizia, fondamento d'ogni civile e sociale convivenza. Silvio Spaventa che quando parla sembra che la filosofia della scienza gli esca dalle labbra, espresse questo grande bisogno dei tempi nostri invocando la giustizia nell'amministrazione. Ci vuole giustizia dovunque nella vita pubblica e privata; ci vuole giustizia in alto ed in basso: ci vuole giustizia nella giustizia! (*applausi fragorosi*).

Colla verità e colla giustizia cammineremo verso il progresso che è legge prima dell'umanità.

Io non vi nascondo — perché i grandi problemi bisogna guardarli da forti ed in viso — che le società moderne sono agitate e smosse nelle loro stesse basi. Dappertutto vi ha un'emulazione ed un antagonismo fra le classi conservatrici e le classi democratiche, fra coloro che hanno e coloro che aspirano ad avere e diventare. Questa è lotta di tutti i popoli e di tutti i tempi. Ne ho escluse le minoranze estreme, qualunque forma esse pigliano di comunismo, di nichilismo e radicalismo: perché non è lo spirito della creazione che le anima, ma il genio della distruzione (*applausi*): non è in esse un Dio che le muove, ma un demone (*fragorosi applausi*), e paiono obbedire alle forze cieche dell'odio e dell'egoismo (*applausi*).

Ma ritornando all'emulazione fra le classi conservatrici e le classi democratiche, mi invaghi il pensiero d'un pensatore americano che agli Stati Uniti poté avere lunga e quotidiana esperienza di queste acerbe lotte. Egli disse che le classi conservatrici raccolgono i migliori ingegni, gli intelletti più elevati, le menti più sane, ma sono fredde, quasi immobili e infecondamente racchiuse in se stesse. Le classi democratiche hanno sublimi impulsi, larghi ideali, generosi sentimenti di affetto e di fratellanza, ma pur troppo si affidano spesso a uomini guasti e corrotti, (*fragorosi entusiastici applausi*).

Io sono lieto che il rimprovero del pensatore americano non si possa applicare alle classi democratiche del mio paese, perché voi oggi festeggiando con commovente ed indicibile slancio colui che da molti anni avete onorato colla vostra fiducia, il senatore Saracco (*applausi fragorosi*), avete dimostrato di avere sempre saputo conservare le vostre aspirazioni ed i vostri affetti (*applausi*).

Quanto a me non ho mai esitato e non esito ad affermare in questo momento la mia devozione alle idee democratiche. Figlio di un modesto popolano, uno degli elettori del 1851, (*applausi vivissimi*) modesto ma devoto al suo paese ed alla libertà (*applausi*)... ed io scorgo con piacere dal vostro commovente applauso che molti di voi l'hanno non solo conosciuto ma anche amato... (*applausi*) non esito ad affermarvi che solo in nome delle istituzioni e delle tradizioni liberali e popolari vi ho chiesto l'onore di sedere nel tempio della libertà nazionale.

Nel contrasto fra le classi conservatrici e le classi democratiche conviene cercare l'armonia ed il cammino ci è luminosamente additato dal conte di Cavour che l'onore. Raggio oggi così opportunamente ricordò. Sorto dalle più alte classi conservatrici, egli pel primo iniziò quel principio liberale e saviamente democratico a cui intendiamo mantenerci devoti e fedeli. Perché giova che

la democrazia s'illumini e nell'aspirazione verso i suoi alti e generosi ideali s'affidi agli uomini migliori e si mantenga ad essi fedele, perché quanto più è costante e duratura la fiducia delle classi popolari di tanto saranno migliori gli uomini che vi aspireranno (*applausi*) e vorrei che il popolo in ogni tempo meditasse l'antica leggenda secondo cui il mirto e la rosa fioriscono sul capo dell'amico fedele e costante ed appassiscono in testa all'amico volubile ed infedele (*vivissimi applausi*).

In allora le classi popolari non ci presenteranno più il triste spettacolo della Francia e del Belgio dove le moltitudini cieche e folli rassomigliano alla giovenca che segue la manciata di fieno che sempre le si para dinanzi e che si muove inconscia sulla via del macello (*applausi prolungati*).

Intanto la democrazia si svolge e cammina nell'ordine politico, amministrativo ed economico colle riforme già compiute e con quelle che si attendono dal prossimo Parlamento e che furono opportunamente ricordate dal nostro egregio presidente. Ed anche la finanza segue questa via nella trasformazione dei tributi, ma è soprattutto nell'ordine sociale che conviene muoversi e progredire perché si accrescano i benefici morali, intellettuali e materiali di coloro che, come ben disse l'onore. Saracco, lavorano e soffrono (*applausi*). Ogni giorno io vedo con piacere accrescersi il patrimonio collettivo che nelle scuole, nelle opere pie, negli asili, negli ospizii, viene in sollievo del povero: ma più di tutto mi allietta lo scorgere in ogni piccolo villaggio inalberarsi onorata ed orgogliosa la bandiera del mutuo soccorso (*applausi*) a cui terrà dietro ben presto quella della cooperazione, e nelle fratellanze, nelle casse per gli inabili e per la vecchiaia, nelle mutue assicurazioni poniamo i germi di sane e libere istituzioni (*applausi fragorosi*). Ognuna di esse mi pare il gradino d'una immensa scala pia e benefica che conduce al cielo.

Conviene soprattutto che le classi lavoratrici si affratellino colle classi democratiche e lavorino insieme per il bene comune. Il desiderio d'una patria una e grande — e qui me lo attesta la splendida figura del Generale Chiabrera — fu un'utopia finché sul campo di battaglia non combatterono a fianco il figlio del palazzo e il figlio della capanna. Ora dobbiamo unirli sui campi del lavoro. Ed io ho anche la speranza che come un giorno le nostre madri lenirono patriottici dolori nelle magnanime battaglie, così d'ora innanzi le nostre signore tergeranno colle tele profumate le fronti annerite dal fumo delle officine e fascieranno le ferite delle battaglie del lavoro (*applausi vivissimi*). Perché lo scopo della società è quello di educare, ma quello della vita è di beneficiare; ogni individuo, ogni generazione riceve dagli altri un prezioso tesoro di benefici; guai se lo lascia imputridire fra le sue mani, bisogna centuplicarlo e diffonderlo largamente fra coloro che ci circondano (*bene, bravo*).

Tutto ciò è possibile soltanto quando ogni atto ed ogni pensiero della vita è informato al sentimento del più alto e disinteressato dovere.

Se non vi avessi già tanto annoiato (*no! no! parli, parli*) amerei pur dire brevemente